



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC - tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Big Data e social networks

A cura di Daniele Salerno (Università di Bologna)

Testualità. Le innovazioni tecnologiche hanno spesso giocato un ruolo importante nel ridefinire, all'interno di una cultura, l'idea di testo, le pratiche di scrittura e lettura e la regolazione socio-politica dei protocolli di interpretazione. Un esempio classico è dato dal rapporto tra invenzione della stampa, Riforma protestante e nuovo approccio ai testi sacri e il passaggio dalla lettura intensiva a quella estensiva (Chartier 1995). I nuovi supporti digitali e i nuovi testi con cui la semiotica oggi si confronta stanno cambiando il modello di testualità che si è assestato nel corso del XX secolo – e su cui la disciplina ha modellato i suoi strumenti (Marrone 2010) –, stanno ridefinendo il ruolo degli intermediari culturali nella guida dei processi interpretativi e modificando le modalità di fruizione dei testi. Come dimostra Piero Polidoro nel suo saggio, i siti internet progettati per adattarsi a diverse condizioni di fruizione propongono testi meno “stabili” che chiedono di fissare nelle analisi livelli di pertinenza adeguati. Polidoro evidenzia l'importanza di due aspetti fondamentali, da riconsiderare nel lavoro analitico: l'aspetto “materiale”, per esempio nel considerare pertinente l'analisi del supporto di visualizzazione (su questo si veda come Cristina Demaria [2014] ha riletto semioticamente il tema della materialità nelle analisi *media-specific*); la costituzione/definizione analitica del piano dell'espressione del testo considerato (su questo essenziale la proposta di Jacques Fontanille [2008]).

Ideologia. Oggi i big data vengono proposti come uno strumento in grado di “svelare” la natura del reale. La raccolta di tera o zettabyte di dati, la loro elaborazione e la loro diffusione sembrano oggi essere la strada maestra per un efficace “afferramento” del reale. Rita Lisa Vella nel suo intervento analizza il ciclo di vita dei big data, descrivendo i modi in cui essi vengono costruiti attraverso meccanismi di selezione, organizzazione e visualizzazione, compiuti sempre a partire da una serie di ipotesi interpretative. Ciò ci permette di decostruire l'idea di dato come “emanazione diretta del reale”. I regimi di credibilità, la costruzione di reti attanziali nelle diverse fasi del ciclo di vita dei dati, l'effetto di realtà e i regimi di veridizione in gioco nella costituzione del dato (su questo si veda il lavoro e le riflessioni di Valentina Manchia [2014]) sono solo alcuni degli aspetti che la semiotica, come critica dell'ideologia, è chiamata ad analizzare in questi contesti. Si tratta di vedere i big data come un attore che oggi influenza e a volte indirizza l'agire sociale e le scelte politiche.

Soggettività. I social networks ci propongono modelli di soggettività – e anche normatività – entro cui inscrivere e narrare la nostra vita. La timeline di Facebook, la foto-profilo, la pratica dei selfie, status, tweets, commenti e reazioni (dati come emoticons o like) fanno parte ormai del repertorio della nostra vita sociale. Daniela Ghidoli nel suo intervento cerca di elaborare dei protocolli di analisi semiotica a partire dagli strumenti forniti dal modello attanziale e dalla teoria dell'enunciazione. Ghidoli ci parla



di “io semiotici” che si formano sui social network. La rete è divenuta tuttavia non solo un dispositivo di individualizzazione ma anche di aggregazione. La parola “crowd” è diventata la radice di molte pratiche di rete (dal crowdfunding al crowdsourcing) e quella digitale sembra divenuta una delle arene privilegiate nella formazione di soggetti collettivi (tra queste il “popolo della rete” è forse il caso più abusato di lessicalizzazione). Sebastiano Paolo Lampignano nella sua analisi ha analizzato uno dei dispositivi più efficaci nella formazione di soggetti collettivi di protesta: la collera. In un lavoro che coniuga semiotica delle passioni e analisi di big data, Lampignano mostra le potenzialità di un incontro tra questi nuovi tipi di testualità e teoria semiotica.

Metodologia. La *pars destruens*, ovvero una critica all’ideologia che è sottesa al modo in cui si parla dei e si rappresentano i big data, non è sufficiente. Come tutte le relazioni hanno ben argomentato, i big data rappresentano una occasione importante per ridiscutere alcuni aspetti della metodologia semiotica, così come già avviene in altre discipline. Prendiamo due casi. Partendo da presupposti teorici semioticamente problematici (in primo luogo assumendo una stabilità diacronica dei sistemi di significazione poco plausibile), Franco Moretti (2013) ha affrontato questo tema nel campo degli studi letterari. In particolare Moretti trova nei nuovi strumenti digitali la possibilità di affrontare il problema del “great unread”: la critica letteraria, dice Moretti, ha analizzato intensamente e da vicino pochi testi, una frazione infinitesimale scelta come esemplare (il canone), ma non è riuscita a cogliere la cultura letteraria nel suo complesso (il “grande non-letto” dei critici). I nuovi strumenti digitali permetterebbero di superare il *close reading* o di affiancarlo alla possibilità di un *distant reading*, capace di rendere conto di ciò che fino a oggi il critico letterario, per ragioni di formazione o per limite pratico-metodologico, non ha considerato, ovvero il 99% dei testi prodotti nel campo letterario. In una collaborazione tra sociologia della cultura e informatica, John Mohr, Robin Wagner-Pacifici e Ronald Breiger (2013 e 2015) hanno cercato di formalizzare e “automatizzare” il modello narrativo di Kenneth Burke, parte della famiglia delle grammatiche narrative causali in cui rientra anche il modello greimasiano (Eco 1979), per analizzare un vasto corpus di testi prodotto dal governo statunitense.

La semiotica deve recuperare terreno sulla riflessione nel campo delle *digital humanities*, per esempio ricominciando a riflettere sulla semantica dei corpora della cultura (Lorusso 2012). Il digitale apre infatti delle possibilità euristiche importanti che, come brevemente ho accennato con i due esempi citati, molte discipline hanno già cominciato a esplorare. Non si partirebbe da zero: il cantiere è già aperto e in questo si deve riconoscere il ruolo pionieristico di François Rastier (2001 e 2011) che, rinnovando la tradizione semiotica novecentesca, indica una strada percorribile per ripensare la testualità e progettare una toolbox semiotica nell’epoca dei testi digitali.



Bibliografia

- Chartier, R., 1995, *Forms and Meanings. Texts, Performances, and Audiences From Codex to Computer*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Demaria, C., 2014, "True Detective Stories: Media Textuality and the Anthology Format between Remediation and Transmedia Narratives", *Between*, 8, disponibile online: <http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/1332>.
- Eco, U., 1979, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani.
- Fontanille, J., 2008, *Pratiques sémiotiques*, Paris, PUF.
- Lorusso, A.M., 2012, "I corpora della cultura", Serra, M., a cura, *En torno a la semiótica de la cultura*, Madrid, Fragua - Fundación, 2011, pp. 17 – 26.
- Manchia, V., 2014, "Art, non-art, information. Immagini che fanno segno, tra rappresentazione e visualizzazione", Manchia, V., a cura, *Immagini che fanno segno. Modi e pratiche di rappresentazione diagrammatica nelle informational images*", *Carte Semiotiche. Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine*, 2, pp. 11-14.
- Marrone, G., 2010, *L'invenzione del testo*, Bari-Roma, Laterza.
- Mohr, J.W., Wagner-Pacifici, R., Breiger, R., et al., 2013, "Graphing the grammar of motives in U.S. National Security strategies: Cultural interpretation, automated text analysis and the drama of global politics", *Poetics*, 43(6), pp. 670–700.
- Mohr, J.W., Wagner-Pacifici, R., Breiger, R., 2015, "Toward a computational hermeneutics", *Big Data & Society*, July–December 2015, pp. 1–8.
- Moretti, F., 2013, *Distant Reading*, New York, Verso.
- Rastier, F., 2001, *Arts et sciences du texte*, Paris, PUF.
- Rastier, F., 2011, *La mesure et le grain. Sémantique de corpus*, Paris, Champion.